

ORTOFRUTTA

L'intervista

Sviluppo e sostenibilità

La visione di Marcatili

«Il Caab di Bologna è in trasformazione»

Il presidente del Centro agroalimentare: «Valorizziamo il territorio. Vogliamo potenziare il fotovoltaico e creare una comunità energetica. Il tutto lavorando con i privati e generando utilità per i nostri cittadini»

di **Vittorio Bellagamba**
BOLOGNA

Il CAAB - Centro Agroalimentare di Bologna - è una grande piattaforma logistica dell'ortofrutta, punto di riferimento di aziende grossiste e tanti produttori diretti di frutta e verdura. Oltre 240mila tonnellate di frutta e verdura smistata ogni anno. Il presidente Marco Marcatili ha spiegato cos'è il CAAB: «Il Centro AgroAlimentare di Bologna è una realtà complessa, poliedrica. Come detto, siamo tante cose».

Cosa, innanzitutto?

«Siamo un mercato notturno, i nostri cancelli aprono a mezzanotte e chiudono la mattina quando la città si sveglia. La piattaforma pubblica che si occupa di portare frutta e verdura fresca, garantita da 100mila controlli igienico sanitari all'anno, alla città di Bologna e al territorio emiliano-romagnolo. CAAB è di proprietà pubblica - il Comune di Bologna è l'azionista prevalente e svolge la funzione di piattaforma della qualità alimentare sul territorio. Qui operano alcune tra le più qualificate aziende dell'ortofrutta nel Paese. Sono i nostri commercianti all'ingrosso, professionisti dell'ortofrutta capaci di selezionare le produzioni migliori nel mondo e di valorizzare le eccellenze locali. Nella grande galleria che copre l'area mercatale di CAAB non mancano stalli dedicati ai produttori di ortofrutta, che entrano direttamente nel mercato. Insomma, CAAB è un grande ecosistema che impiega oltre mille persone ogni notte». **Quali sarà il ruolo del CAAB in futuro?**

«Il CAAB è una piattaforma in trasformazione. Già oggi possiamo vederne alcune linee di sviluppo. Innanzitutto, l'ingrosso ortofrutta rimane il nostro core

business o, meglio, la nostra funzione sociale, ma siamo una realtà capace di diversificare. CAAB è anche energia, basti pensare che il nostro tetto solare è il più grande d'Europa e rende la struttura quasi autonoma a livello energetico, mantenendoci al riparo dalle fluttuazioni dei costi energetici. CAAB è anche competenze e con il tempo si renderà sempre più capace di condividere sapere nel mondo. Urge concepirci sempre più come ecosistema, facendo squadra con le aziende che qui operano. Concorrenza e collaborazione convivono, generando dinamiche virtuose che permettono di calmierare i prezzi, tenendo i cittadini al riparo da speculazioni, e al contempo di mirare insieme ad obiettivi comuni, penso ad esempio ai mercati esteri, ma anche alla riconoscibilità della funzione sociale che qui pubblico e privato svolgono insieme. Per questo, abbiamo lanciato un progetto social, che oggi ha una pagina dedicata sul sito del CAAB e si chiama 'Storie buone e giuste': qui gli operatori del Centro - grossisti, agricoltori - si raccontano, a partire dalla propria azienda e dal proprio impegno quotidiano. Credo sia un'occasione per scoprire quella prossimità che la notte forse finora ha nascosto».



Grazie ai fondi del Pnrr quali investimenti intendete realizzare?

«Intendiamo rafforzare le vocazioni esistenti: qualità, sostenibilità, e prossimità. Prenderemo la gestione diretta dei mercati rionali, a partire dal Mercato delle Erbe, nel centro di Bologna. Ad oggi, i dati sul grado di consapevolezza del ruolo e del valore di CAAB da parte dei bolognesi sono in miglioramento, ma ancora lontani dall'ottimale. Vorremmo che i cittadini sentissero il Centro come proprio e ne potessero apprezzare in modo più diretto i prodotti. Siamo non così lontani dall'obiettivo zero sprechi, il potenziamento della logistica solidale e l'introduzione di un biodigestore permetteranno di fare ulteriori passi avanti evitando ogni forma di spreco. È in programma di aprire un mercato del pesce, di cui ad oggi Bologna è sfornita e prevediamo



Autoproduzione e autoconsumo sono il primo passo: il focus è la condivisione dell'energia pulita

mo di rinnovare a livello tecnologico la piattaforma di carico e scarico per efficientare la logistica».

Oltre al tetto solare, come si concretizzerà la transizione energetica per il CAAB?

«Sempre grazie ai fondi del Pnrr e nel quadro dello stesso impegno progettuale, intendiamo potenziare gli impianti fotovoltaici e, se come speriamo ve ne saranno le condizioni, a partire da tali impianti promuoveremo la creazione di una comunità energetica. Per i nuovi impianti i lavori partiranno già nei prossimi tempi. Crediamo che il paradigma di autoproduzione e autoconsumo sia solo il primo passo: l'obiettivo è la condivisione dell'energia pulita, così da massimizzare l'impatto».

Come intendete coniugare lo sviluppo con la sostenibilità?

«Quando si parla di alimentare non vi è sviluppo senza un approccio forte di sostenibilità. Nel nostro caso, ci sono gli investimenti green, le buone pratiche sulla food safety e della food security, i progetti di prossimità. C'è l'impegno per la logistica solidale, per la sensibilizzazione in materia di alimentazione, a partire dalle scuole, e soprattutto c'è una grande infrastruttura pubblica che lavora con i privati e che ha l'obiettivo non di fare profitti, ma di generare utilità per i cittadini. Sappiamo che tutto questo non basta. Il ruolo di CAAB è di centro del sistema che orbita intorno alla piattaforma: vogliamo che la logica di ecosistema della qualità e del fresco si consolidi e a partire da qui si promuovano alleanze nuove, dalla logistica alla grande distribuzione, in un impegno comune, responsabile, che valorizzi la qualità, controllando i prezzi, garantendo le filiere e generando quel benessere diffuso alla cui costruzione l'alimentazione contribuisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Marcatili è il presidente del Centro Agroalimentare di Bologna

Hanno detto

OLTRE I CANCELLI



«Un mercato notturno»

Da mezzanotte all'alba

«Siamo innanzitutto un mercato notturno, i nostri cancelli aprono a mezzanotte e chiudono la mattina quando la città si sveglia»

L'INGROSSO



«Serve diversificare»

Al di là del core business

«L'ingrosso ortofrutta rimane il nostro core business o, meglio, la nostra funzione sociale, ma siamo una realtà capace di diversificare»